

**(ITALIANO)**

Un'antica testimonianza della presenza ebraica in Biella si trova nello storico quartiere del Piazzo: si tratta di una targa datata al 1377 che dice: "Giacomino Giudeo è oste".

Dalla fine del XVI secolo, l'unico banco di prestito cittadino appartenne alla famiglia ebraica Jona o Iona.

Sul ghetto di Biella, istituito nel 1723, si trovano pochissimi documenti.

Nel censimento generale del 1761 la comunità locale risulta composta da poche presenze stabili, appartenenti complessivamente ad una decina di famiglie, i cui cognomi caratteristici erano Iona e Olivetti.

Il ramo tessile era quello che occupava maggiormente gli ebrei: dalla fine del XVIII secolo le aziende tessili "F.lli Morello" e "F.lli Vitale" ebbero importanza nazionale.

In coincidenza con la massima espansione industriale biellese si ebbe una notevole crescita dell'insediamento ebraico.

Nel 1888 il Prefetto ordinò un censimento da cui si ricava una popolazione ebraica di 59 persone suddivise in 11 famiglie.

Nel lunario del 1890 furono registrate 100 persone, ma non esisteva alcun rabbino.

Solo un ebreo biellese fu vittima della Shoah, ma il nucleo ebraico è oggi ridotto ad una decina di persone, iscritte alla Comunità Ebraica di Vercelli.

**La sinagoga:** Biella Piazzo, vicolo del Bellone 3

Inserita all'interno del ghetto a Biella Piazzo, è una splendida, piccola sala rettangolare, modificata, per l'ultima volta, nel 1893. È stata oggetto di un restauro recente, conclusosi all'inizio del 2009.

La sua struttura, con la Tevah tonda al centro, le conferisce un aspetto raccolto, riprendendo l'impostazione tipica delle sinagoghe precedenti l'Emancipazione.

L'Aron è settecentesco, dipinto in verde e oro, sormontato da una corona su cui poggiano le Tavole della Legge; di pregio è il rosso parokhet, che riprende con ricami di colori vivaci l'ornamento dell'Aron.

Molto particolari sono le pareti dipinte con un gradevole *trompe l'œil*.

Dal vestibolo parte una corta rampa di scale da cui si accede al piccolo matroneo che sovrasta la sala.

**Il ghetto:** fra vicolo del Bellone e corso del Piazzo

Il ghetto, composto da un grande caseggiato all'incrocio fra corso del Piazzo e via del Bellone, ha conservato parte del suo aspetto originale: le case ancora oggi presentano cortili interni e lunghi ballatoi, che permettevano agli ebrei di accedere alla Sinagoga senza uscire dal ghetto.

**Il cimitero:** Biella Piazzo, via dei Tigli

Il cimitero ebraico, pur avendo un accesso separato, è parte di quello comunale.

In esso, come in altri centri del Piemonte, molte sepolture recano l'immagine del defunto, allineandosi ad un uso di tradizione cristiana.

**(ENGLISH)**

**Address:** Vicolo del Bellone 3

**Historical Notes**

Dated 1377, in Piazza, (the old city) a sign reads "Giacomino the Jew Oste (restaurateur)": it was an unusual job for a Jew at the time....

From the end of the 16th century the Jona family owned the only lending bank in the city.  
The community was at its maximum splendour in the period of Carlo Alberto reaching 100 members.

Traditionally, Jews were well integrated in the overall community in Biella: for example the Olivetti family, who later moved to Ivrea, lived in Biella.

In the 20th century Biella was the birthplace of many famous Jews. It is significant that only one Biella Jew was a victim of the holocaust.

Today the Jewish community has dwindled to a dozen or so people who belong to the congregation in Vercelli.

**The Synagogue**

Inside the Ghetto of Biella Piazza is a splendid small rectangular room modified most recently in 1893.

Its structure has a round Tevah in the center which is surrounded by benches creating the sensation of embracement, while re-establishing the typical organization of the synagogues before the emancipation.

The Aron is from the 1700's and is painted green and gold, mounted by a gold crown on which the tablets of the law are placed.

The invaluable red Parokhet is embroidered with vibrant colours recalling the ornamentation of the Aron.

The walls are painted with a pleasant trompe l'oeil.

From the vestibule a short ramp of stairs leads to the small women's gallery that crowns the prayer hall.